

La lezione che viene dalla mobilitazione di Alassio con Italia Nostra: ci vuole un'altra politica regionale se no è il caos

# Basta cemento: Liguria al completo

*Più case, più auto, più traffico, meno servizi: stiamo asfissando*

**VITTORIO COLETTI**

LA CLAMOROSA protesta della società civile (nel senso etimologico dell'aggettivo, cioè dotata di senso civico) di Alassio contro la minaccia di una speculazione edilizia devastante in collina è significativa per più ragioni. Intanto, l'iniziativa, nonostante i tentativi di appropriarsene maldestramente fatti da qualcuno, è vistosamente trasversale e raduna uomini di entrambi e di nessun schieramento (e del resto anche il fronte opposto dei costruttori è largamente bipartisan). Per di più, la animano proprietari e operatori economici che, sotto molti punti di vista, avrebbero tutto da guadagnare dalla lottizzazione edilizia e dall'aumento delle abitazioni turistiche. Il fatto è che la società ligure più consapevole e assennata ha maturato la convinzione che la nostra regione non è più in grado di sopportare un'altra ondata di

costruzioni, comunque e ovunque sia realizzata. Ci si è accorti che non si può più, non si deve più costruire, perché la Liguria è piena. Ora è il momento (in verità lo è già da tempo) dei servizi a sostegno dell'urbanizzazione esistente, della razionalizzazione di quello che è stato costruito senza scarichi, né depuratori, né viabilità, né spazi, né trasporti pubblici ecc.

Quanti continuano a premere sull'acceleratore del cemento (con i porti o con le case) hanno idea di come si vive in Liguria ormai? E se anche non importa loro nulla di chi già ci abita, smaniosi di nuovi arrivi, si chiedono perlomeno fino a quando continuerà ad esserci gente disposta a spendere grandi quantità di denaro per acquistare case o posti barca sostanzialmente inaccessibili durante i fine settimana o durante le vacanze perché le strade e le autostrade per raggiungerli sono intasate e i treni impraticabili? Si domandano per quanto tempo sarà ancora desiderabile asfissiare cinque ore in autostrada per poi passare il resto della giornata a cercare un parcheggio in città e infine

fare la coda nell'unico vicolo commerciale dove ti spennano insulsi negozietti?

Ad Alassio si è cominciato a capire che non è questione di posti o di cubaggi (anche se è pur sempre anche questo), ma di compatibilità, e non tanto (o non solo) estetiche, quanto sociali, civili, igieniche, logistiche.

Il problema alassino è dunque regionale. E la Regione, sempre piuttosto equivocamente alla sinistra davanti al dio mattone, potrebbe fare la sua parte, aiutando i comuni a procurarsi risorse diverse (quando un accertamento delle prime case fittizie intestate a nonne e badanti per eludere l'ICI?) e facendosi carico di accertare la compatibilità dei vari programmi edilizi locali con la sostenibilità della vita in Liguria. Le basterebbe, prima di approvare nuovi piani di fabbricazione, verificare l'esistenza e la capacità di servizi tipo depuratori, trasporti, viabilità interna. Poi, sapendo che sulle riviere non mancano per i residenti né appartamenti né posti barca, e che quindi, se se ne costruiscono di nuovi, è perché, ovviamente, si conta che siano poi occupati da forestieri, la Regione do-

vrebbe domandarsi come ci arrivano qui questi nuovi ospiti aggiuntivi ed esigere che all'aumento della capacità di accoglienza edilizia corrisponda un aumento parallelo della portata di strade e servizi. Facciamo un esempio: a Imperia sta per essere venduto un migliaio di posti barca; a Arma di Taggia sono stati appena realizzati centinaia di appartamenti; più di mille alloggi sono in costruzione, pare,

ad Albenga: allora, dove si metteranno le tre o cinque mila auto in più che trasporteranno in riviera i nuovi inquilini del Ponente? Ci stanno sulle nostre autostrade già superaffollate di Tir e macchine alcune migliaia di automobili in più? E i nuovi arrivati troveranno un'acqua pulita da depuratori efficienti o contribuiranno solo a sporcare ancora di più quella già poco limpida che c'è? E per loro ci saranno spazi pubblici verdi in cui passeggiare, oasi d'ombra dove portare i bambini ecc. o vi dovranno parcheggiare le automobili con cui saranno qui stentatamente arrivati?

Su un autobus gremito all'inverosimile non ci si sale più e una volta ci si scriveva anche "completo". La Liguria delle case e dei porti deve mettere fuori lo stesso cartello.

la miccia

## Grande sfida ricordando Fazio

LA MICCIA è stata accesa nella settimana prima di Natale dalla sezione di "Italia Nostra" di Alassio, nobilissima per fondazione: è quella cui diede vita l'indimenticabile Mario Fazio, giornalista, uno dei primi ambientalisti. Dai suoi successorie-eredi nelle battaglie per difenderci dagli scempi moderni è arrivato l'ennesimo Sos di fronte alla prospettiva che sulla mitica collina di Alassio il cemento possa arrivare uniformemente a quota 200, grazie a una strada di imminente progettazione e costruzione. Che a Alassio stia per arrivare un'altra colata di cemento lo si vede a occhio nudo, malgrado le smentite degli amministratori.

Ma chi vuole costruire ancora sa a quale disastro stiamo andando incontro?

Mille posti barca a Imperia, altre centinaia a Arma di Taggia: e le autostrade "congelate"

**PUNTI  
CRITICI**

**alloggi**

**LOTTIZZAZIONI**  
Dopo l'operazione Imperia altri piani di costruzione sarebbero letali

**le strade**

**IL TRAFFICO**  
Situazione ormai al limite del collasso per il trasporto di passeggeri e merci

**porticcioli**

**LA NAUTICA**  
Benedetti i nuovi approdi che portano lavoro ma anche traffico e cemento

**le spiagge**

**INTASAMENTO**  
Se la superficie degli arenili resta la stessa dove si sistemano i nuovi inquilini?



**IL BUDELLO**  
di Alassio la strada simbolo della città del Ponente ligure. Sotto, anziani a passeggio in Liguria: la regione è al vertice delle classifiche nazionali per età media dei suoi residenti

